

Giornata Caritas 2021 - “VICINI CON CURA” - Figli suoi, fratelli tutti

Il 13 Marzo in modalità on line ha avuto luogo la XXXII Giornata Caritas di cui si da una breve sintesi degli interventi.

Suor Benedetta Rossi, Suore Missionarie di Maria.

Ha proposto la Lectio Divina sul tema “La parola che cura” intenso momento spirituale incentrato sul Libro di Rut della Bibbia in cui si parla del forte legame della giovane Rut con la suocera Noemi: Rut rinuncia a rifarsi una vita nel suo paese d'origine per restare vicino a Noemi.

Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia

Ha ricordato il messaggio di Papa Francesco per la Giornata della pace 2021 che poneva in risalto la necessità di promuovere una cultura della cura, per sostenere una società e un mondo dove predomini la fraternità reciproca, vera via privilegiata per costruire e mantenere la pace. Ora si voglia collegare tale principio alla carità, fonte prima di amore al prossimo, riconosciuto come fratello e sorella.

La pandemia ha reso tutti più deboli ed indifesi ed è crollata la Torre di Babele, ovvero la società carica di parole che offuscavano la verità.

La nuova realtà rende necessario il superamento del semplice assistenzialismo e la promozione dell'accoglienza senza attendere che le persone vengano a chiedere ma cercare di andar loro incontro.

Occorre l'accompagnamento alle persone affiancandole onde ci sia uno sbocco nel lavoro per quanto possibile. Vale sempre l'antico detto che non basta dare il pesce ma è necessario insegnare a pescare.

Va applicato poi il principio della restituzione, nel senso di educare a mettersi in gioco per aiutare gratuitamente (volontariato sociale) il prossimo in difficoltà. Ed inoltre si attivi il più possibile una comunità d'interscambio, in sintesi una rete.

Il tutto per promuovere una Chiesa fraterna vicina agli ultimi: “fratelli tutti”, è nella fraternità che si vive il Signore.

Sguardi sulla vicinanza e sulla cura.

Si è poi passati a testimonianze di quattro Vescovi che hanno responsabilità per la Pastorale della Salute (Mons. Brunetti, Alba), per la Pastorale del Lavoro (Mons. Arnolfo, Vercelli), per la Pastorale missionaria e dei migranti (Mons. Prastaro, Asti) e per la Pastorale della Carità (Mons. Delbosco, Cuneo e Fossano). Si danno di seguito alcuni “flash” sui loro interventi.

Il rapporto medico di base-paziente, già piuttosto carente e snaturato col trascorrere del tempo (i più anziani ricordano i medici condotti, i medici di famiglia che avevano veramente cura nell'assistere i loro mutuari anche a domicilio) è stato aggravato dalla pandemia, non tanto per responsabilità dei medici ma piuttosto per il sistema sanità, vittima dei “tagli”. Inoltre è diventato drammatico il problema delle RSA, per l'isolamento ed i contagi (aggravati nello scorso anno dal ricovero dei malati di Covid nelle RSA stesse).

E' stata ricordata la lettera che il Vescovo di Vercelli ha ricevuto da una famiglia, artigiani di lunga tradizione, richiedente con pudore un aiuto, qualunque aiuto. E' un fatto sintomatico che sottolinea la necessità di ripartire col piede giusto, cambiando gli stili di vita anche dal punto di vista ecologico.

Sottolineato il fatto che i migranti non desiderano solo il soddisfacimento dei bisogni primari, quali il cibo, il vestiario, la salute ma anelano a costruirsi un'altra vita con una completa accoglienza.

A causa dell'aumento della povertà è cresciuta la domanda di ascolto, mentre sono calate le presenze dei volontari: alcuni anziani non sono ritornati per la paura di contagiarsi col virus. Si è notata anche una riduzione nelle presenze alle celebrazioni eucaristiche.

Occorre però mettere al bando ogni forma di chiusura e far sì che le Caritas si connettano maggiormente con le altre realtà del territorio.

Un serio problema è rappresentato dalla necessità di accogliere i migranti stagionali che inizieranno ad affluire dopo Pasqua nel sud Piemonte.

Se 10 persone bussano per chiedere aiuto, e di queste solo 1 è bisognoso e meglio accogliere tutti piuttosto di mandare via il bisognoso (Tonino Bello, Vescovo e guida di Pax Christi, in corso di beatificazione).

Comunità che si prendono cura del territorio

Le Querce di Mamre, Progetto di accoglienza della Parrocchia San Marcello nella Diocesi di Ascoli Piceno, illustrato dal parroco Alberto Fossati. L'associazione gestisce strutture di prima accoglienza e/o residenziali per comunità di persone separate o divorziate, giovani, disabili, malati psichici, alcolizzati, drogati, prostitute, profughi, ragazzi di strada. Si adopera per l'inserimento lavorativo di tali soggetti, assicura assistenza gratuita e primaria accoglienza a tutte le persone emarginate e bisognose e fornisce pasti caldi.

Ripartire insieme, Progetto di solidarietà circolare della Delegazione Caritas Piemonte-Valle d'Aosta, grazie allo stanziamento di Euro 330 mila della Cassa di Riparmio di Asti. Ha un duplice obiettivo: sostenere piccole attività commerciali che, tramite l'emissioni di buoni spesa, possono aiutare persone e famiglie che si rivolgono ai centri di ascolto Caritas.

Riflessioni conclusive di Pierluigi Dovis, Direttore Caritas Torino

Ha posto l'accento sulla necessità di evitare l'opposto della cura: l'incuria.

Essa si può manifestare nella trascuratezza, quando ci si accontenta di un servizio minimo, nella distrazione, quando nella testa del volontario frullano altri pensieri e l'io prima degli altri, nella dimenticanza dei particolari, quando prevale il "tanto sono poveri", nella limitazione, quando si centellina il tempo, la competenza e la disponibilità.

Invece dobbiamo renderci conto che la situazione attuale non è un limite ma ci apre nuovi orizzonti. Occorre andare avanti, restituendo all'altro quel che ci ha donato. Dobbiamo animare gli altri suscitando azioni di cura ed esigere che la società si prenda cura. Prendiamoci cura di noi nel nostro gruppo creando la relazione. Infine prendiamoci cura di tutti e soprattutto delle vere povertà, specie se dimenticate.

Guglielmo Fasano

